

Come il vento tutto soffia via

di ELISA CATALDI

C'era una volta, in un paese lontano lontano, un bambino, il suo nome è Think, che viveva felice in quel mondo da lui creato, dalla sua fantasia, fatto di giganti buoni e di piccoli omini tutti uguali e tutti sorridenti che lavoravano senza tregua, ma felici di farlo per il loro Re.

I giganti buoni, così da lui soprannominati, erano i grattacieli...quei colossi così alti da non riuscirne a vedere la fine, così mastodontici da non vederli tutti neppure allungando il collo all'indietro, con il naso all'insù e lo sguardo verso l'infinito dell'azzurro del cielo e del bianco pannoso delle nuvole.

In quei giganti buoni e innocenti lavoravano quelli da lui definiti piccoli omini sorridenti...

Ma sorridenti lo erano solo in apparenza. E non lo furono più nemmeno per apparenza, dal giorno in cui crollarono due giganti buoni, quelli da tutti ritenuti i più belli, il simbolo del loro paese, il simbolo nel mondo di quei sorrisi.

Insieme ai giganti buoni morirono gli sguardi di tutte quelle persone sorridenti che lavoravano per il loro paese, lavoravano per la loro felicità e per i loro bimbi, il loro futuro.

Da quel giorno Think non aveva più accanto a sé le persone più care, quelle che si perdevano ogni alba e ogni tramonto nell'innocenza candida nascosta nei suoi occhi. Da quel giorno il mondo fantastico creato dalla mente del bambino sparì. Lui pianse giorni interi dando la colpa alla sua fantasia di non riuscire più a immaginare la bellezza nascosta dietro la realtà dei giganti buoni e dei piccoli omini dal sorriso che aveva colpito tutto il mondo.

Da quel giorno quel paese morì simbolicamente e tutti pensarono che sarebbe morto in eterno, davanti a quella catastrofe di cui Think non conosceva il motivo, un po' per innocenza, un po' perché nessuno era più accanto a lui a spiegarli come sarebbe continuato il mondo.

Il tempo passò lento lento per lui, ma non per il resto del paese.

Morirono persone, realtà, famiglie e sogni. Ma non morì la cattiveria. Anzi. Questa vinse. Quel paese diventò ancora più forte e ancora più ricco. Ricco non più tanto di memoria, ma di finti sorrisi. Le strade intorno ai due giganti buoni iniziarono a rinascere anche loro. Ma del ricordo ne fecero una risorsa.

Ma nessuno visse più felice e contento.

E poi c'è un'altra storia che non inizia con c'era una volta.

Negozi, tour, pubblicità, sorrisi ancora più finti di prima e turisti.

Le strade attorno alle ceneri dei due giganti buoni pullulano di nuovi negozi, ancora più gente di prima passeggia felice e spensierata per le vie di quel quartiere; gli affitti sono saliti alle stelle (ma come mai? è diventato famoso qualcuno?) e tutto intorno (chissà, forse è solo un'impressione) è rinato. Senza più ricordo. Forse senza più rispetto. Ma con una nuova veste.

La cattiveria è solo di quegli assassini che hanno sconvolto quel paese lontano lontano distruggendo i due giganti buoni, o forse la cattiveria è più forte (anche se meno incisiva) in quella gente pronta a rinascere sfruttando il cuore delle persone, la memoria, i ricordi e la "fama" che purtroppo a causa della distruzione si sono conquistati?

Quel che è certo è che Think non ha più il suo mondo fantastico né nella sua mente, né attorno a sé. Vuole essere vivo, ma qualcuno forse glielo nega.